

Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)

Fin dalla sua nascita, a Milano nel luglio 1955, la Giangiacomo Feltrinelli Editore si impegna sia sul versante della saggistica che su quello letterario, seguendo il principio del forte legame che secondo Feltrinelli dovevano avere questi due rami: da una parte la ricerca, politicamente impegnata e caratterizzata sui temi dell'antifascismo e del terzomondismo, dall'altra la letteratura, che Feltrinelli giudicava veramente importante, tanto da dichiarare nel 1965, dieci anni dopo la fondazione della casa editrice, che in futuro «il grado di civiltà del nostro Paese, dipenderà anche, e in larga misura, da cosa, anche nel campo della letteratura di consumo, gli italiani avranno letto»¹.

La casa editrice dedicava molta attenzione anche agli aspetti formali del libro e alle modalità di commercializzazione, proponendo al pubblico i propri volumi in una veste tipografica essenziale ma non austera, cercando di mantenere basso il prezzo di vendita, e soprattutto dando vita a una propria catena di librerie. Giangiacomo Feltrinelli opera infatti fin da subito con un chiaro progetto, quello di arrivare a disporre del ciclo completo produzione-distribuzione, a suo avviso indispensabile per il successo dell'impresa. Basti pensare che la casa editrice nasce poggiandosi su due strutture preesistenti, create dallo stesso Feltrinelli: la prima è la Biblioteca² che porta il suo nome e che raccoglie la memoria del movimento operaio internazionale, la seconda è la collana dell'«Universale Economica del Canguro», prima collezione del dopoguerra di libri tascabili economici in Italia, che Feltrinelli rileva interamente dalla Cooperativa del Libro Popolare (Colip) nel 1954³. Inoltre, nel settembre del 1952 Feltrinelli fonda una società di distribuzione, la Eda (Editori distributori associati), per commercializzare la Colip e altri editori italiani ma anche per importare prestigiosi marchi stranieri (quali Puf, Plon, Oxford, Juillard, Pergamon Press, Reclam). Nel 1956 nasce la Feltrinelli Libra, società per azioni adibita al controllo e alla gestione delle piccole librerie. L'ultimo anello, quello relativo

¹ Feltrinelli 1955-1965. *Guida alla lettura e catalogo generale delle edizioni Feltrinelli*, Milano, Feltrinelli, 1965, p. XI.

² La costituzione ufficiale della «Associazione Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli» avvenne il 24 dicembre 1951, nel 1960 divenne Istituto e si trasformò in Fondazione con d.p.r. del 24 aprile 1974.

³ La Cooperativa del libro popolare, Colip, a responsabilità limitata, era nata il 7 marzo 1949 con l'intento di diffondere tra le classi meno abbienti il gusto per la lettura a un prezzo accessibile. La durata della Colip fu fissata in cinquant'anni ma nei fatti la sua vita terminò il 22 giugno 1954, nel corso di una seduta del Consiglio di amministrazione in cui Giangiacomo Feltrinelli rassegnò le dimissioni da consigliere delegato. Le pubblicazioni della collana proseguiranno nell'«Universale Economica Feltrinelli».

FdL

alla vendita in proprio, sarebbe stato aggiunto nel 1957, con l'apertura della prima libreria Feltrinelli a Pisa, e via via perfezionato negli anni successivi.

L'attività editoriale di Feltrinelli, nonostante l'interesse che riveste, è stata oggetto di un generale processo di emarginazione da parte della critica contemporanea: è del tutto assente uno studio specifico, le voci bibliografiche sono scarse e limitate per lo più a interviste o testimonianze, le notizie relative a Giangiacomo Feltrinelli (quando appaiono in altre monografie) sono generiche e lacunose, e l'editore non ci ha lasciato nessuna memoria autobiografica⁴. Partendo da questi presupposti, si è voluta avviare una ricerca storico-bibliografica, con l'obiettivo di descrivere la produzione letteraria della casa editrice nei suoi primi dieci anni di attività, analizzando il rapporto tra la personalità complessiva, le idee, le scelte dell'editore da una parte, e dall'altra la sua partecipazione o meno ai processi decisionali, alle politiche d'autore e di collana, all'elaborazione e alla costruzione di una politica editoriale, di un catalogo, di un'immagine della casa editrice. Il tutto in una fitta rete di interazioni con altri livelli e ruoli editoriali interni, e con altre individualità e gruppi intellettuali esterni⁵. Attraverso la documentazione conservata presso l'Archivio storico della Giangiacomo Feltrinelli Editore a Milano è stato possibile ricostruire la storia bibliografica delle opere pubblicate (rilevando quali autori hanno esordito con Feltrinelli, quali sono stati tradotti per la prima volta in Italia, di quali titoli sono apparse riedizioni in altre collane della casa editrice stessa e, più in generale, cercando di ricostruire per ogni opera la parabola storica della sua presenza nel catalogo), il percorso di lavorazione dei libri, dalla progettazione alla redazione fino alla distribuzione, individuando protagonisti, ruoli e responsabilità editoriali, delineando la rete dei rapporti che legava la casa editrice a un preciso ambiente culturale, nonché valutando il suo peso economico e l'impatto sul pubblico dei lettori⁶.

Un documento particolarmente importante per risalire alle esperienze formative e ai riferimenti culturali di Giangiacomo Feltrinelli (discendente da una ricca stirpe di industriali, fu il primo della famiglia ad occuparsi di editoria), è la *Memoria autobiografica per l'Ufficio Quadri Federazione milanese del Pci*, re-

⁴ Su Giangiacomo Feltrinelli sono disponibili solamente: C. FELTRINELLI, *Senior Service*, Milano, Feltrinelli, 1999; A. GRANDI, *Giangiacomo Feltrinelli. La dinastia. Il rivoluzionario*, Milano, Baldini & Castoldi, 2000. Copiosa è la pubblicistica comparsa dopo la tragica morte dell'editore, spesso tendenziosa e di parte; così anche l'opuscolo, pubblicato però un anno prima dell'incidente, *Feltrinelli: il guerrigliero impotente*, Roma, Edizioni Documenti, 1971.

⁵ L'argomento è stato oggetto della mia tesi di dottorato di ricerca *Le edizioni Feltrinelli negli anni 1955-1965. Storia e produzione editoriale*, Università degli Studi di Udine, a.a. 2005-2006, tutor prof. Giorgio Montecchi e prof. Attilio Mauro Caproni.

⁶ Le carte dell'Archivio storico Feltrinelli funzionali alla ricerca comprendono materiali variamente datati e distribuiti in fascicoli secondo un ordinamento provvisorio (l'Archivio non è ad oggi inventariato). In particolare, sono state utilizzate come fonti i volumi che costituiscono la Biblioteca storica della casa editrice (dei quali è stata consultata tendenzialmente la prima edizione in volume o in periodico); il materiale paratestuale conservato presso l'Archivio della casa editrice (copertine, risvolti di copertina, quarte di copertina, prefazioni, fascette, segnalibri, e varie bozze di lavorazione); il materiale redazionale (manoscritti, dattiloscritti, fogli volanti) e promozionale (pubblicità, ufficio stampa) conservato presso lo stesso Archivio; nonché la rassegna stampa, che la casa editrice mi ha messo a disposizione per ogni titolo pubblicato.

datta da Giangiacomo nel 1950 e conservata presso l'Istituto Gramsci di Roma. In questa *Memoria* Feltrinelli racconta come il suo socialismo ebbe inizio ascoltando i racconti dei giardinieri di Villa Feltrinelli a Gargnano che gli parlavano del socialismo e di «ciò che avevano combinato i fascisti», e indica come letture formative la *Storia della letteratura latina* di Concetto Marchesi, la *Storia del Risorgimento* di Croce, oltre a «un libro di Bissolati sulla storia del movimento operaio italiano», e alle due opere ritenute da lui più importanti: il *Manifesto dei Comunisti* di Marx ed Engels e *Stato e Rivoluzione* di Lenin. Fondamentale è stato anche ricostruire le vicende degli anni cruciali (1949-1954) in cui Giangiacomo Feltrinelli si impegnò direttamente nella Colip che pubblicava l'«Universale Economica del Canguro», collana che sarà proseguita anche nella numerazione, ammodernandone la veste, incrementandone la diffusione, sviluppandone la portata e i concetti fondamentali, dall'«Universale Economica Feltrinelli» e che può quindi essere individuata come diretto antecedente della fondazione della casa editrice.

In quegli anni vedeva la luce, tra le altre, la collana «Biblioteca di cultura», pubblicata a partire dal 1948 dall'editrice del quotidiano «Milano-Sera», che rivela una serie di implicazioni con quelle che saranno le sorti dell'«Universale Economica del Canguro» prima e dell'«Universale Economica Feltrinelli» subito dopo, a partire dal fatto che l'idea di affiancare alla diffusione del quotidiano un'attività editoriale vera e propria, caratterizzata dallo stesso marchio e dalla stessa strategia politico-culturale (sostenuta dal Partito comunista e da quello socialista), fu di Corrado De Vita, direttore di «Milano-Sera» e poi anche della Cooperativa del libro popolare. Da notare che il catalogo dell'«Universale Economica del Canguro» non è mai stato pubblicato, ma che la serie completa della collana è stata recentemente depositata presso l'Istituto Gramsci Emilia Romagna (Bologna), che in collaborazione con la Fondazione Feltrinelli ha ricostruito l'intera collezione acquisendo da librerie antiquarie e da privati i volumi mancanti alla raccolta della Biblioteca. Inoltre la consultazione, presso lo stesso Istituto, dello *Statuto e Catalogo della Cooperativa del libro popolare-Universale Economica*, ha consentito di effettuare un interessante riscontro tra i libri che avrebbero dovuto essere pubblicati secondo le intenzioni del piano editoriale originale e quelli che videro effettivamente la luce.

E così come, negli intenti, i volumi pubblicati dalla Colip volevano assolvere a un «compito di orientamento e di chiarificazione, venendo incontro alle più vive e libere esigenze della vita morale e sociale del nostro Paese»⁷, anche i primi due volumi pubblicati il 3 luglio 1955 dalla nuova casa editrice milanese (*Il flagello della svastica* di Lord Russell di Liverpool, tradotto da Luciano Bianciardi, e *l'Autobiografia* di Jawaharlal Nehru) non erano una scelta casuale bensì, come dichiarerà Giangiacomo Feltrinelli dieci anni più tardi,

corrispondevano a tre dei principali filoni che per dieci anni furono i leitmotiv che la Casa nella sua battaglia culturale sviluppò con particolare attenzione: la prima quel-

⁷ Cooperativa del libro popolare-Universale Economica, *Statuto e Catalogo*, Milano, s.e. (ma Colip), 1949, p. 6.

FdL

la di un antifascismo conseguente e coerente, la seconda quella della ricerca di una forma di coesistenza tra Paesi di diverse strutture economiche e politiche che – e questo è il terzo filone – non accettasse la cristallizzazione dell’allora esistente geografia economico-politica, ma presupponesse la possibilità per le forze nuove del terzo mondo, dei paesi che uscivano da una dominazione coloniale, di trovare un proprio assetto e di inserirsi con forza nel sistema politico mondiale⁸.

Nel primo anno di attività la casa editrice, guardando contemporaneamente alla saggistica e alla letteratura, pubblica 20 opere, suddivise in quattro collane: “Attualità”, “Universale Economica”, “Narrativa”, “Biografie”. Oltre alle due già citate, si annoverano una serie di opere che inaugurarono quella che potremmo definire “la seconda vita della Universale Economica”: *La Baracca* di Vicente Blasco Ibanez; *Alla ricerca dell’anello mancante* di Robert Broom; *Come la musica esprime le idee* di Sidney Finkelstein; *Luomo macchina e altri scritti* di Jullien Offroy de Lamettrie; *Il film nella battaglia delle idee* di John Howard Lawson; *L’ora H è suonata per il mondo?* di Charles-Noel Martin con la prefazione di Albert Einstein; e il volume miscelaneo *La resistenza al fascismo. Scritti e testimonianze*. La collana “Attualità” invece comprende nel suo primo anno di vita titoli quali *L’America giorno per giorno* di Simone de Beauvoir, *Il gigante in catene* di Dunham Barrows, *Diario di Hiroshima* di Michihiko Hachiya, *Spagna clandestina* di Juan Hermanos e *Una spia del regime* a cura di Ernesto Rossi. Nel suo secondo anno la casa editrice pubblica 31 titoli. Tra i maggiori successi si segnalano quelli di Czeslaw Bobrowski con *Il socialismo in Jugoslavia* (“Attualità”), Carlo Cassola con *Viaggio in Cina* (“Universale Economica”), Colette e Francis Jeanson con *Algeria fuorilegge* (“Attualità”) e Ruggero Zangrandi con *La tradotta del Brennero* (“Attualità”). Nel 1956 Feltrinelli inizia anche la pubblicazione della *Storia dell’Italia moderna* di Giorgio Candeloro e della *Storia della letteratura italiana* di Francesco De Sanctis. Inoltre, nella “Universale Economica” si inaugura una nuova serie, “Scrittori d’oggi”, che pubblica tra gli altri *Le soldatesse* di Ugo Pirro, le *Poesie* di Carlo Porta, *Squarciò* di Franco Solinas e *La casa di Novach* di Mario Terrosi.

Per gli anni successivi al 1956, nell’ambito della ormai vasta produzione della casa editrice che inizia a superare i 100 titoli l’anno, si è scelto di studiare in particolare le collane letterarie con l’obiettivo di individuare le caratteristiche maggiormente rappresentative dell’indirizzo culturale della casa editrice. Nel settore della narrativa, l’affermazione della Feltrinelli, al di là della pubblicazione di quelli che furono i due maggiori best-seller del dopoguerra italiano – *Il Dottor Zivago* di Boris Pasternak e *Il Gattopardo* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, romanzi diventati casi letterari prima ancora della loro pubblicazione⁹ – fu in gran parte dovuta alla scoperta di un vivace nucleo di scrittori

⁸ Feltrinelli 1955-1965. *Guida alla lettura e catalogo generale delle edizioni Feltrinelli*, cit., pp. XI-XII.

⁹ *Il Dottor Zivago* esce in anteprima mondiale dopo una trattativa contrastata con le autorità sovietiche e con la dirigenza del Pci. *Il Gattopardo* esce dopo una complicata vicenda di rifiuti editoriali all’indomani della morte del suo autore. Come scrive Gian Carlo Ferretti, «due successi con implicazioni nuove rispetto al passato» (*Storia dell’editoria letteraria in Italia. 1945-2003*,

stranieri contemporanei fino ad allora ignoti alla cultura e al pubblico italiani. La scoperta del narratore cinese Lu Hsun, per esempio, risale ai primi mesi di vita della casa editrice, così come fu Feltrinelli a scoprire nuove voci della letteratura americana, quali Jay Deiss e Lars Lawrence. Allo stesso modo, la letteratura dell'India contemporanea è arrivata in Italia nella seconda metà degli anni '50 grazie alla pubblicazione da parte di Feltrinelli del romanzo *Nettare in un setaccio* di Kamala Markandaya. E ancora, la collana "Narrativa", che in casa editrice veniva definita dall'editore e dal suo curatore, Valerio Riva, in modo più colloquiale come «la collana di narratori stranieri contemporanei», portò a conoscenza degli italiani Louis Guilloux, scrittore francese a lungo rimasto estraneo alla nostra cultura. A fianco di queste scoperte, la collana "Narrativa" ha anche voluto riproporre nomi ormai famosi, quali Theodore Dreiser e Arnold Zweig, e di essi ha pubblicato opere (rispettivamente *Alba. Storia di me stesso* e *La scure di Wandsbek*) ancora sconosciute in Italia. Nota soprattutto per aver lanciato alla ribalta mondiale *Il Dottor Zivago* di Pasternak nel 1957, nei suoi soli cinque anni di vita la collana "Narrativa" (prima collana letteraria Feltrinelli, inizia le pubblicazioni nel 1955 e le sospende nel 1960, per un totale di 34 titoli, e per andare a confluire poi ne "I Narratori di Feltrinelli", collana tuttora in corso) ospita, tra le altre, le voci di Viktor Nekrasov (*Nella sua città*), Doris Lessing (*La noia di essere moglie* e *L'abitudine di amare*), Isaak Babel' (*Tramonto. Racconti. Opere per il teatro e il cinema*), Miguel Angel Asturias (*L'Uomo della Provvidenza. Il signor Presidente*), Fred Hoyle (*La Nuvola nera* e *Il segreto dei cervelli di Caragh*), Saul Bellow (*Il re della pioggia*), Max Frisch (*Homo Faber*) e André Scwarz-Bart (*L'ultimo dei Giusti*).

Il 1956 è anche l'anno in cui, dopo il XX Congresso del Pcus e i fatti ungheresi, Giangiacomo Feltrinelli si allontana progressivamente dal Pci, mentre la casa editrice inizia ad assumere un'identità ancora più definita e, forte dei suoi due maggiori successi commerciali, aumenta le collane giungendo a coprire nuovi settori e discipline. Nel campo della letteratura, dal 1958 si impongono all'attenzione del pubblico e della critica le due serie, "I Contemporanei" e "I Classici Moderni", dirette da Giorgio Bassani per la "Biblioteca di letteratura", forse la più prestigiosa tra le collane letterarie di Feltrinelli. "I Contemporanei", 52 titoli pubblicati tra 1958 e 1963, volevano offrire una visione aggiornata della narrativa italiana contemporanea e salirono clamorosamente alla ribalta con il successo de *Il Gattopardo*. Furono pubblicati autori noti e meno noti o del tutto sconosciuti, tra gli altri, Carlo Cassola, Manlio Cancogni, Giovanni Testori (di cui si pubblica in 5 volumi il ciclo completo de *I segreti di Milano*), Franco Fortini, Paolo Uberto Quintavalle, Beatrice Solinas Donghi, Antonio Barolini, Alberto Arbasino, Renzo Rosso, Giuseppe Dessì, Vittorio Sermoniti, Paolo Volponi, Antonio Delfini, Fausta Cialente, Guido Cavani, Roberto Roversi, Maria Corti, Ignazio Buttitta, Enzo Siciliano, e da ultimo Luigi Meneghel-

Torino, Einaudi, 2004, p. 213), che tra l'altro, come ha notato Giovanni Ragone, «avviano il processo di unificazione tra il pubblico di sinistra e quello del romanzo mondadoriano» (in A. ASOR ROSA, a cura di, *Letteratura italiana. Storia e geografia, III, L'età contemporanea*, Torino, Einaudi, 1989, p. 1124).

FdL

lo con il grande successo di *Libera nos a malo*. “I Classici Moderni”, 21 titoli dal 1959 al 1963, accolsero opere già consegnate alla storia delle letterature straniere a cavallo tra ‘800 e ‘900, testi che avevano avuto il tempo di diventare classici mentre l’Italia era tagliata fuori dal mondo, prima dal provincialismo, poi dal fascismo che aveva stroncato sul nascere il processo di europeizzazione cominciato subito dopo la Grande guerra. Un recupero insomma del tempo perduto, con la pubblicazione di testi quali *Casa Howard* e *Monteriano* di Edward Morgan Forster, *La mia Africa*, *Racconti d’inverno* e *Ultimi racconti* di Karen Blixen, *L’Aleph* e *Altre inquisizioni* di Jorge Luis Borges, *L’età dell’innocenza* di Edith Warthon, *Cronaca di una vita* di Kostantin Paustosvkij e *Poesia e prosa* di René Char, solo per citarne alcuni.

Nel panorama delineato finora si verificheranno alcune variazioni determinate dal mutamento del quadro culturale complessivo, quale la chiusura nel 1963 delle collane dirette da Bassani, conseguenza della proclamata “crisi del romanzo” con la perdita di potere della letteratura nei confronti dell’avanzata della saggistica italiana e mondiale. Nelle collane di narrativa dei primi anni ‘60 trovano spazio i nuovi fermenti “neo-avanguardistici”: accanto agli esponenti dell’*école du regard* francese, del *Gruppo 47* tedesco, della nuova letteratura latino americana, ci sono gli esponenti dell’avanguardia letteraria italiana, dei *Novissimi* prima, del *Gruppo 63* poco dopo. La loro poetica si fonda prevalentemente sulla lotta alla tradizione letteraria italiana condotta anche mediante una considerevole quantità di testi critici, pubblicati da Feltrinelli nella collana di saggistica “Materiali”, mentre le loro opere narrative e poetiche saranno ospitate per lo più nella collana “Le Comete”. La collana, diretta da Valerio Riva dal 1959 al 1967, quando interrompe le pubblicazioni dopo 44 titoli, coglie il dibattito letterario sul piano del suo stesso farsi, lanciando autori nuovi destinati a diventare famosi anche in Italia ma che spesso non lo erano ancora nemmeno nel loro paese d’origine.

I primi numeri de “Le Comete” hanno fatto tutti sensazione: dalla rivelazione del tragico esistenzialismo giapponese di Osamu Dazai (*Il sole si spegne*) all’aspra rivolta anarchica di J.P. Donleavy (*Zenzero*); dagli scabri racconti di Wolfdietrich Schnurre (*Un conto che non torna*) all’ironia implacabile del polacco Stanislaw Dygat (*Il viaggio*), fino al libro di Grigorij Baklanov sulla seconda guerra mondiale (*Una spanna di terra*). Ma le punte di diamante della collana sono state quei titoli che hanno rivelato, con i loro autori, intere correnti della letteratura contemporanea: il volume di scritti e narrazioni di Nathalie Sarraute (*Ritratto d’ignoto. Tropismi. Conversazione e sottoconversazione*), che nel 1959 aprì al lettore italiano la conoscenza della scuola francese del “nouveau roman” e le sue implicazioni teoriche e critiche; *La promessa* di Friedrich Dürrenmatt, che svelò un aspetto inedito della cultura tedesca; *I sotterranei* di Jack Kerouac, con le presentazioni di Henry Miller e di Fernanda Pivano, che hanno reso popolari anche in Italia i termini e i modi della *beat generation*. Poi “Le Comete” si volsero a svelare anche aspetti liminari della letteratura italiana contemporanea, dapprima con Francesco Leonetti (*Conoscenza per errore*) e Oreste Del Buono (*Per pura ingratitudine*). Poi, nel 1963, con la pubblicazione

di *Capriccio italiano* di Edoardo Sanguineti, si aprì uno spazio per i nuovi fermenti “avanguardistici”. Vennero pubblicati, tra gli altri, Nanni Balestrini, Giancarlo Marmorì, Germano Lombardi e Alberto Arbasino. Una serie di rassegne antologiche pubblicate negli stessi anni servirono invece da strumento d’informazione e di prospezione e completarono il disegno di una collana che voleva colmare un vuoto nell’editoria e nella cultura italiana proponendosi come «la collana letteraria della quarta generazione».

A partire già dal 1960, la proposta narrativa che la casa editrice aveva avviato e articolato sin dai primi anni in diverse collane, va progressivamente a confluire ne “I Narratori di Feltrinelli”. La natura stessa di questa collana, non consente di coglierla nella sua fisionomia globale; tuttavia, anche escludendo quelle che furono riedizioni ne “I Narratori di Feltrinelli” di titoli già apparsi in altre collane letterarie della casa editrice e limitandosi, cronologicamente, ai soli titoli pubblicati prima del 1965, va segnalato come nella collana figurino alcuni tra i più grandi nomi delle letterature di tutto il mondo, in molti casi introdotti in Italia per la prima volta da Feltrinelli: Lawrence Durrell (*Mountolive*); Malcolm Lowry (*Sotto il vulcano*); Nadine Gordimer (*Un mondo di stranieri*); Yukio Mishima (*Il padiglione d’oro*); Henry Miller (*Tropico del Cancro* e *Tropico del Capricorno*); Hermann Broch (*La morte di Virgilio*); Günter Grass (*Il tamburo di latta*); Ingeborg Bachmann (*Il trentesimo anno*); Iris Murdoch (*Una testa tagliata*); Tibor Déry (*Il gigante*); James Baldwin (*Un altro mondo*); Joao Guimares Rosa (*Corpo di ballo*); Carlos Fuentes (*Aura*). Più limitate, ma del tutto originali, le presenze degli autori italiani, spesso alle prime prove: si va da *L’eredità della priora* di Carlo Alianello all’*Elogio del meccanico* di Valerio Bertini fino a *Il medico della mutua* di Giuseppe D’Agata, passando per i successi dell’*Hilarotragoedia* di Giorgio Manganelli, de *Il padrone* di Goffredo Parise e di quello che fu il vero e proprio “caso” *Fratelli d’Italia* di Alberto Arbasino uscito ne “I Narratori di Feltrinelli” dopo il rifiuto opposto alla sua pubblicazione in “Biblioteca di letteratura” da Giorgio Bassani, che giudicava l’opera frettolosa e ridondante, da riscrivere.

Il divorzio dello scopritore de *Il Gattopardo* dalla Feltrinelli passa poi attraverso altre vicende: Bassani viene sospettato di spionaggio in favore della Einaudi, e nella sede romana della Feltrinelli di piazza Esedra qualcuno forza i suoi cassetti alla vana ricerca del capolavoro che lo scrittore starebbe per trasferire alla concorrenza. Tutto finisce in tribunale. Poi la polemica tra avanguardisti e tradizionalisti arriva ai ferri corti del fatto personale trasferito persino sulle fascette dei volumi. Sulla fascetta del libro *I frutti d’oro* di Nathalie Sarraute premiato a Salisburgo si legge questa singolare “proposta” al lettore: «Sostituire nomi italiani a quelli francesi e leggere questo libro come la storia dell’ascesa e della caduta di uno dei tanti bestseller italiani dell’epoca del boom, per esempio (perché no?) dei *Finzi-Contini*. E che gusto, allora, che grazia, che umorismo! E che artista (e anche che vipera!) è questa Sarraute».

ROBERTA CESANA

Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica, Milano